

Abstract tesi

Il primo capitolo del lavoro inizia con una breve introduzione su quelli che sono i principi che regolano l'economia e su come essi influiscano sulla stessa. Un mercato senza regole o in grave carenza delle stesse, è l'incubatrice di problematiche destinate a ripercuotersi sulle economie di tutti i paesi. Questa situazione si è riscontrata a seguito del fenomeno della *deregulation*, nato dalla convinzione che i mercati siano capaci di autoregolarsi, e dalla mancanza di regole capaci di porre dei limiti effettivi che ha portato ad un aumento esponenziale delle operazioni finanziarie rischiose. Come noto, la creazione della bolla immobiliare *subprime* negli Stati Uniti rappresenta l'esempio più lampante di quanto la mancanza di regole possa portare alla costruzione di "mostri finanziari" che hanno causato il collasso di importanti colossi bancari, nonché a gravi ripercussioni su tutta la stabilità economica. Nel 2008, infatti, si è assistito ad una delle più grandi crisi finanziarie della storia, a seguito della quale è emersa la consapevolezza che gli strumenti normativi e di vigilanza bancaria erano caratterizzati da gravi inefficienze. La reazione alla crisi non è stata solo nazionale, ma ha investito il piano sovranazionale e, per quanto ci riguarda più da vicino, si è pensato ad un piano di intervento tutto europeo. In particolare, nel 2012 la Commissione europea ha proposto di abbandonare il principio dell'armonizzazione minima per lasciare il posto ad un insieme di regole più stringenti ed ad una comunanza di pratiche di vigilanza, dando vita all'Unione Bancaria. La risposta europea alla crisi rappresenta una nuova architettura della regolazione dei mercati prevedendo l'introduzione di tre meccanismi. L'Unione bancaria è composta di tre pilastri, o meccanismi, che coinvolgono in misura diversa e con ruoli differenti sia istituzioni europee, come l'Autorità bancaria europea (EBA) e la Banca centrale europea (BCE), sia le autorità nazionali di vigilanza. I tre meccanismi sono relativi a: supervisione degli intermediari creditizi e delle loro attività, attraverso il Meccanismo unico di vigilanza (*Single Supervisory Mechanism*); risoluzione delle crisi attraverso il Meccanismo Unico di risoluzione (*Single Resolution Mechanism*); assicurazione dei depositi. Mentre il Meccanismo unico di vigilanza è

ormai completo ed è entrato in funzione, il Meccanismo di risoluzione è ancora in via di completamento ed il sistema di assicurazione dei depositi sembra ancora lontano dall'entrata in funzione. Nel primo capitolo del lavoro è svolta un'analisi sulle caratteristiche principali ed il funzionamento dei tre pilasti dell'Unione Bancaria. Prima di tale analisi, vengono presi in considerazione gli atti normativi emanati successivamente alla crisi finanziaria e che hanno portato alla creazione, da parte dell'EBA, di un *corpus* unico di norme, il *Single Rulebook*. Gli atti regolatori che compongono il *Single Rulebook* sono: la direttiva CRD IV ed il regolamento CRR, la direttiva BRRD.

Nel secondo capitolo, si analizzano le risposte normative italiane che caratterizzano lo scenario nazionale a seguito dell'Unione bancaria e della crisi. L'analisi comincia con l'analisi del decreto n. 183, detto "salva banche", adottato il 22 novembre del 2015, in base al quale vengono poste a risoluzione quattro banche italiane: la Cassa di risparmio di Ferrara, la Banca delle Marche, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, la banca di risparmio di Chieti. Tale decreto ha rappresentato la prima applicazione della direttiva BRRD in Italia. Nel corso del capitolo vengono analizzate le specificità del decreto legge e di come sia tuttora in discussione il confine tra aiuti di Stato e ricorso al sistema di risoluzione. Il Governo italiano ha poi creato un fondo di solidarietà al fine di erogare dei contributi agli intermediari finanziari che detenevano strumenti finanziari subordinati nelle quattro banche salvate. In particolare si analizzano i profili soggettivi, modalità e condizioni di accesso a tale fondo.

Alla luce della normativa europea, le autorità di vigilanza nazionali assumono un ruolo pregnante per il funzionamento dei nuovi organismi di vigilanza e risoluzione. Nel nostro Paese viene assegnato un compito primario alla Banca d'Italia che viene investita, non solo della vigilanza, ma anche di tutti i poteri di risoluzione previsti dalla direttiva BRRD. Nel corso del capitolo II vengono dunque analizzate le novità, ma anche le problematiche, del nuovo sistema anticrisi a livello nazionale, con una panoramica anche su quanto cambia nel testo Unico Bancario.

Le norme introdotte in Italia rispecchiano in maniera efficace il processo di graduale penetrazione delle regole e dei principi elaborati a livello

sovranaZIONALE, anche se non mancano, allo stesso tempo dubbi sul rispetto dei principi garantiti a livello costituzionale. È da questa analisi che si parte nel corso del capitolo III del lavoro nel quale ci si sofferma sulla crisi del modello di gestione nazionale delle crisi per far posto ad un *crisis management* sovranazionale e multilivello. Si assiste sempre più dunque alla predisposizione di regole a livello sovranazionale, come nel caso europeo, e si dibatte sul concetto di democraticità e su quanto esso sia rispettato a livello sovranazionale in generale visto che oggigiorno le problematiche economiche hanno assunto una prospettiva globale. L'analisi ripercorre diverse tematiche che spaziano dall'art. 47 della Costituzione al concetto di libertà di banca che assume connotati di volta in volta differenti, per concludersi con un'analisi sul livello di integrazione normativa che si è raggiunta, a livello europeo, a seguito degli interventi normativi anticrisi.

Un doveroso cenno alla *Brexit*, che pone non pochi interrogativi sui possibili cambiamenti che possono incidere sul modello adottato finora, conclude il terzo capitolo.

Il nuovo sistema normativo, creatosi a seguito della crisi, cerca di porre fine alla *deregulation* indiscriminata che ha caratterizzato gli anni precedenti la crisi, tentando di costituire un sistema di regole che permetta di scongiurare l'alba di una nuova crisi. La fiducia nel sistema bancario e finanziario parte infatti dall'integrazione ed armonizzazione della normativa, al fine di trovare un *agere* comune, capace di prevenire, o quantomeno cercare una soluzione comune, in caso di crisi ed evitare che il fallimento dei grossi colossi finanziari si ripercuota sull'economia mondiale.